

Lo sviluppo dell'aeroporto Caravaggio

Coordinamento delle Associazioni e dei Comitati di Quartiere di Bergamo Coordinamento dei Comitati Aeroporto

Lo sviluppo imponente che il traffico dell'aeroporto Caravaggio ha avuto in quest'ultimo decennio pone pesanti ipoteche sul futuro della città e suscita sempre più forti preoccupazioni per le ricadute che esso comporta sulla salute della cittadinanza.

Tutti conosciamo i gravi disagi derivanti dall'inquinamento acustico, ma ancor più dannoso è quello atmosferico, soprattutto alla luce di quanto rappresentato da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ente pubblico sottoposto alla vigilanza del Ministro dell'Ambiente) nelle osservazioni depositate per la procedura di VAS, relativa alla zonizzazione acustica aeroportuale.

L'Ente afferma che l'inquinamento del traffico aereo non è affatto trascurabile: *"...Un aeroporto è un sistema complesso che può determinare un impatto significativo sull'ambiente e sulle condizioni di salute dei lavoratori aeroportuali e della popolazione residente..."*. Inoltre viene detto che molti inquinanti non possono essere rilevati con le metodologie attualmente in uso: *"...Le sorgenti aeroportuali si caratterizzano per modalità non comuni di emissione di inquinanti gassosi..., composti organici volatili e materiale particolato (in particolare le emissioni in fase di decollo), ... inquinanti che gli strumenti di monitoraggio routinario non possono evidenziare adeguatamente..."* per cui si sottolinea *"...la necessità di integrare gli strumenti di monitoraggio routinario con misure ad alta risoluzione temporale e strumenti modellistici"*. ISPRA conclude le sue osservazioni dicendo: *"Questi aspetti non possono essere trascurati qualora l'obiettivo sia la valutazione dell'esposizione della popolazione residente in prossimità degli aeroporti"*.

Di fronte a queste affermazioni, supportate da copiosa letteratura scientifica, non appaiono più convincenti le rassicurazioni di quanti giudicano irrilevante l'incidenza del traffico aereo sull'inquinamento dell'aria. I danni alla salute non possono essere ignorati: essi non derivano dalla semplice "percezione" della cittadinanza, ma da dati oggettivi, come comprovato perfino da perizie attuate su incarico della Magistratura (l'esempio più significativo si trova nelle sentenze della causa Quintavalle, relativa ai danni prodotti dagli aerei in decollo presso l'aeroporto di Malpensa).

Nel 2003 il decreto di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) aveva autorizzato lo sviluppo dello scalo, a condizione che fossero rispettati precisi limiti ai volumi di traffico aereo, al fine di garantire la compatibilità tra il territorio e l'aeroporto, proprio per la criticità della sua collocazione in un contesto altamente antropizzato. Tali vincoli, tuttavia, sono stati superati ampiamente e si continua a programmare un ulteriore sviluppo dello scalo, nonostante il peggioramento della realtà ambientale in cui l'aeroporto opera, a causa dell'aumento di insediamenti abitativi e di attività produttive, che hanno comportato un notevole incremento anche del traffico veicolare. È stato ormai compromesso quel *"ragionevole equilibrio"* che permetteva di coniugare l'operatività del Caravaggio con la vivibilità del territorio.

Da anni la cittadinanza esprime forti preoccupazioni per l'inquinamento acustico ed atmosferico e denuncia la gravità della situazione, che non può più essere ignorata. Anche i Sindaci dell'intorno aeroportuale hanno chiesto una moratoria, in attesa che venga definito un nuovo Piano di Sviluppo Aeroportuale e siano quantificati i limiti entro cui operare: il volume di traffico aereo non può essere sicuramente quello proposto dalle strategie aziendali dello scalo. Nonostante la richiesta di moratoria e le pressanti denunce della popolazione, la crescita dell'aeroporto continua incessantemente, con l'aumento dei voli e la realizzazione di nuovi investimenti.

Tra le criticità di un aeroporto non può essere inoltre sottovalutato il *"problema sicurezza"*: le statistiche dicono che l'82% degli incidenti aerei avviene entro 10 chilometri dalla pista, nelle fasi di decollo/atterraggio. Dato che il valore assoluto degli incidenti è in funzione del numero di movimenti, la crescita incessante del Caravaggio non può che aumentare i rischi per la popolazione. Chi è responsabile della sicurezza di un territorio ad altissima densità abitativa non può ignorare che l'errore umano o un guasto tecnico, ma anche un calo di potenza o un semplice impatto con dei volatili non sono eventi così remoti. Le situazioni di emergenza che si sono verificate in questi ultimi anni ne sono la prova: nel 2005, dopo una stretta virata a sinistra, un aereo si è schiantato in una zona agricola del comune di Azzano San Paolo, provocando la morte dei tre membri dell'equipaggio. In quella stessa area, ora vi sono nuovi insediamenti industriali e commerciali. Il 5 agosto 2016, un cargo ha prolungato l'atterraggio oltre la pista, finendo sulla carreggiata di una trafficata arteria stradale. L'incidente non ha avuto risvolti più drammatici solo perché avvenuto alle quattro del mattino, con le strade ancora deserte. Perché non prendere atto di

una situazione così rischiosa e intervenire per garantire più sicurezza a chi vive in prossimità del Caravaggio e sotto le rotte?

E' una situazione che il territorio non può più sopportare, se non a prezzo di gravi ed irreversibili danni e di considerevoli rischi. Occorre riaffermare il concetto di "**sviluppo sostenibile**", dando un contenuto concreto al termine sostenibilità. L'unica soluzione sembra quella di ricondurre la realtà aeroportuale entro i limiti a suo tempo imposti per garantire la salvaguardia dell'ambiente e dei cittadini: in linea con il progetto iniziale, occorre restituire allo scalo la caratteristica di *city airport*, struttura capace di dare respiro più ampio alla città, senza tuttavia snaturarla.

Sulla base di tale consapevolezza chiediamo con decisione alle Istituzioni che vengano definiti e rigorosamente osservati i limiti entro i quali l'aeroporto è autorizzato ad operare: il diritto alla salute è sancito dalla Costituzione ed è prioritario rispetto a qualsiasi altro obiettivo di carattere economico.

Il futuro della nostra città e di tutto il territorio circostante dipende dalle scelte che si stanno facendo adesso: esse dureranno nel tempo e non si cancelleranno, pertanto auspichiamo che siano guidate da una visione a lungo termine, ispirata a principi etici irrinunciabili. Da tali scelte dipende il domani delle future generazioni.

Bergamo, Ottobre 2018